

Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità - Nuova serie, n. 13, gennaio 2000

Parrocchia Maria SS. Annunziata - piazza F. Spallitta - 90030 Mezzojuso (Pa) - Italy - e-mail: ecobrigna@ctonline.it

Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Palermo

2000 Auguri!



Siamo arrivati alla fine di questo secolo "breve", ricco di illusioni, sogni ed incubi. L'uomo è riuscito a sbarcare sulla luna, ma non a porre fine alle guerre nel mondo.

Adesso è arrivato il momento di voltare pagina e guardare avanti, verso nuovi orizzonti e con nuove prospettive, solo così potremo considerare il futuro come un vaso da plasmare con le nostre mani.

Quel futuro che spesso identificavamo con il fatidico duemila, che immaginavamo così lontano, invece eccolo qua, si presenta ai nostri occhi, pronto a prendere il posto del vecchio e stanco Novecento.

In tanti hanno spiegato che il nuovo secolo, quindi il nuovo millennio, inizierà nel 2001; per cui subiremo probabilmente per un altro anno il tormento-

ne del "nuovo millennio"!

Forse però è più normale chiedersi che cosa ci riserveranno questi nuovi secoli. Riusciremo a sapere se siamo soli nell'universo? Sconfiggeremo l'AIDS? Sarebbero tanti gli interrogativi più o meno seri che potremmo porci, alcuni dei quali forse resterebbero soltanto espressione delle mille altre illusioni che stiamo costruendo per il millennio avvenire e che probabilmente resteranno tali.

Forse si ripresenteranno alcuni spettri del passato. La speranza è che ognuno di noi porti dentro alcuni frammenti di questo secolo che ormai si chiude, per guardare avanti e per non dimenticare ciò che ormai è "storia".

La Redazione

Cristo entri nei nostri cuori

"Cristo nasce per rialzare la decaduta immagine". Così canta la Chiesa nell'Ufficiatura in preparazione alla celebrazione e per la comprensione dell'Incarnazione.

Questo misterioso evento della manifestazione di Dio come uomo ha come fine la redenzione dell'umanità. Così esclama Sant'Atanasio: "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventi Dio". Alla discesa del Dio-Verbo consegue l'ascesa dell'uomo e della natura umana. Due sono i motivi che vengono celebrati: l'Incarnazione di Dio e la deificazione dell'uomo.

Nella bolla di indizione del Giubileo, Giovanni Paolo II ci invita "a tenere fisso lo sguardo al mistero dell'Incarnazione: la nascita di Gesù a Betlemme non è un fatto che si possa relegare al passato. Dinanzi a lui si pone l'intera storia umana. Il nostro oggi e il futuro del mondo sono illuminati dalla sua presenza: Egli è il Vivente (Ap. 1,18), Colui che è, che era e che viene (Ap. 1,4).

Incontrando Cristo ogni uomo scopre il mistero della propria vita. Gesù è la vera novità che supera ogni attesa dell'umanità e tale rimarrà per sempre".

Queste parole evidenziano la grandezza del Natale, ma anche la drammaticità dell'evento: "Tutta Gerusalemme si turbo".

Scrivono padre David M. Turoldo: "Non credo proprio per nulla ai nostri Natali; anzi penso che sono una profanazione di ciò che veramente il Natale significa".

(continua a pagina 3)

I vostri parroci
papàs Francesco Masi
don Enzo Cosentino

*Natale - Parola di Dio - Intervista a Biagio Conte - Umanità e religiosità di Nicola Figlia
Auguri dal sindaco - Per un ponte teatrale - Il tempo e la trottola - Parole nella memoria
Francesco Carbone - Una sede per la Scuola Media - Dimidii Iussi Universitas
La natività rappresentata - I nostri lettori - Sport - Tradizioni natalizie - Diario minimo*

Festa di San Nicola

Per il secondo anno consecutivo è stata organizzata una festa esterna in onore del Santo di Mira. Domenica pomeriggio 5 dicembre, dopo la celebrazione del vespro, nella chiesa di Santa Maria sono stati benedetti i panini. Alle ore 20,30, nella chiesa di San Nicola ha avuto luogo un concerto di musiche sacre con la partecipazione del Complesso Bandistico "G. Verdi" diretto dal Maestro salvatore Di Grigoli. E' stato proposto un repertorio di inni sacri, di canti albanesi, ed alcuni canti natalizi. Giorno 6 dicembre alle ore 11,30 la solenne Divina Liturgia è stata celebrata dal Vescovo mons. Sotir Ferrara. Concelebravano i due parroci papàs Masi e don Cosentino. Alle ore 17,30 è iniziata la processione con il simulacro del Santo. Tutto il servizio musicale è stato svolto dalla Banda "G. Verdi".

Festa dell'Immacolata

Lunedì 29 novembre è iniziata la novena dell'Immacolata con la Messa celebrata alle ore 19,30. Ha predicato don Cesare, parroco di Campofelice di Fitalia e Godrano. Giorno 8 dicembre, dopo la tradizionale sveglia per le vie del paese, è stata celebrata la Messa dell'aurora. Alle ore 12,00 è stata concelebrata una solenne Liturgia Eucaristica da parte dei due parroci don Enzo Cosentino e papàs Francesco Masi. In tal modo ambedue le parrocchie hanno vissuto assieme un importante momento quale la festa dell'Immacolata. (Qualche giorno prima ambedue le comunità avevano partecipato alla Liturgia in occasione della festa di San Nicola, nell'omonima chiesa.)

Natale.

Si apre l'anno giubilare

Molto seguite le celebrazioni liturgiche in occasione delle festività natalizie. Ricordiamo in particolare quelle della notte del 24 e quelle del 25 in ambedue le chiese madri.

Il 25 pomeriggio anche a Mezzojuso è stato aperto l'anno giubilare. Alle ore 17,00 una solenne processione è partita dal santuario della Madonna dei Miracoli. Vi hanno partecipato moltissimi fedeli guidati dal clero di ambedue le parrocchie. Don Enzo Cosentino reggeva un'icona della natività, mentre papàs Francesco Masi reggeva il Santo Vangelo. Il corteo si è diretto verso la chiesa di San Nicola, dove, aperta la porta principale, si è dato inizio all'anno giubilare. È seguita la Divina Liturgia concelebrata da ambedue i parroci.

Giorno 31 dicembre, alle ore 18,00, a conclusione delle sacre quarant'ore, nella chiesa del Collegio di Maria è stato cantato il solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Erano presenti le due comunità parrocchiali guidate dai parroci, don Enzo Cosentino e papàs Masi, e da mons. Verecondia e papàs Pietro.

*Ecco quanto è buono
e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.
È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona
la benedizione
e la vita
per sempre.*

(Salmo 133)

Il Coro della Parrocchia Maria SS. Annunziata augura buon 2000!



L'Anno Liturgico - Il Natale

Cristo entri nei nostri cuori*(segue dalla prima pagina)*

Notiamo con una certa amarezza il modo di come viene trattata questa festività: tutto viene monetizzato e tutto viene presentato all'insegna del commercio e dello spreco. E in questo contesto continua p. Turollo: "Di Te, o Gesù, abbiamo fatto un Cristo innocuo, che non faccia del male e non disturbi, un Cristo riscaldato, uno che sia secondo i gusti dominanti" (Lettera di Natale). Eppure Gesù continua a venire: e così la legge dell'amore! Gesù viene nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide; viene tra noi sempre più schiavi, soli, anonimi e tristi. Avvento, tempo del desiderio e di nostalgia, di solitudine e di tenerezza... Se noi delusi da ogni altra attesa e disperati di ogni altra speranza, sperassimo e urlassimo tutti insieme, certi che non vale più nulla: viene, vieni, vieni, Signore! Allora tutto si riaccenderà alla sua luce.

L'Anno Santo, che non a caso inizia proprio a Natale, è una terapia tesa al benessere spirituale di ogni coscienza e della vita sociale. Il Natale giubilare è ringiovanimento della fede e della testimonianza cristiana, riposo del cuore e della terra, recupero di unità interiore e di apertura universale, revisione di vita e itinerario penitenziale, respiro di ottimismo e di sfida al male.

Il Papa ribadisce che "c'è un solo accesso che spalanca l'ingresso nella vita di comunione con Dio: questo accesso è Gesù, unica e assoluta vita di salvezza: Egli solo è il Salvatore inviato dal Padre. Passare attraverso Gesù Cristo significa confessare che Egli è il Signore" (IM. 18). "Oggi Cristo schiude nuovamente la porta sullo splendore del paradiso. Non sta più di guardia il Cherubino: al Signore sia la lode, la gloria e l'onore" (Lied del XVI sec.).

L'unico modo per trovare la via che conduce a questa porta e per riuscire ad attraversarla è il sì di Maria. Cristo porta richiama l'appartenenza alla Chiesa; il recinto che è la Chiesa è segno di identificazione, di protezione e di comunione. In Gesù e nella Chiesa ogni battezzato è chiamato a diventare porta cioè dono di sé e comunicazione, capacità di donare e ricevere, ascolto e proposta. Ad un rabbino i discepoli chiesero: "Maestro, dove dimora Dio?". Rispose: "Dio dimora dove si lascia entrare".

Il nostro augurio di Natale è che ciascuno di noi lasci entrare Cristo nel proprio cuore.

i vostri parroci
papàs Francesco Masi
don Enzo Cosentino

Agenda**Centro Caritas**

Il Centro di via Barone Schiros è aperto ogni mercoledì, dalle ore 15,30 alle ore 18,00, per incontri ricreativi e di socializzazione.

Preparazione alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio

Tutti coloro che celebreranno il matrimonio entro quest'anno, sono invitati a partecipare agli incontri di preparazione che si terranno il giovedì e il sabato, dalle ore 20,30 alle ore 21,30, a partire dal 20 gennaio, presso l'Istituto Andrea Reses. Gli incontri sono organizzate dalle due parrocchie.

PAROLA DI DIO**L'anno del Giubileo****(Levitico 25, 8-17)**

Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni.

Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese.

Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti.

Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia

delle vigne non potate.

Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo.

Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello.

Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di rendita.

Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo; perché egli ti vende la somma dei raccolti. Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, perché io sono il Signore vostro Dio.

ANZITUTTO I POVERI

La testimonianza di Biagio Conte barbone tra i barboni di Palermo

Il 28 novembre, prima domenica d'Avvento, è stato tra noi e durante la liturgia celebrata nella chiesa dell'Annunziata ci ha ricordato l'opzione evangelica dei poveri
intervista a cura di Laura D'Orsa

La piccola comunità di Mezzojuso in che modo può realizzare il proprio incontro con la Chiesa povera di Cristo, in un'età caratterizzata dal consumismo e dalla volontà ad accrescere ricchezze più che valori?

Pace e bene!

In ogni luogo può nascere la speranza di Dio che matura affrontando ogni giorno la realtà, non facendosi mai soffocare e superare dal materialismo, ma facendo prevalere i veri valori. È importante che in ogni luogo emerga il rispetto per il prossimo, il sofferente, l'anziano, il disabile. L'impegno del vero cristiano è nella carità. Carità significa soccorrere ogni giorno il prossimo; carità è amore, è rispetto, è aiuto. In ogni luogo, in ogni città e paese, questo è il mio consiglio, bisogna far emergere i valori più sani e le speranze nuove e giuste.

Non solo l'interesse per la TV, il benessere, il divertimento ricercato nella trasgressione. La fratellanza, la carità, l'amore sono valori che non possono tramontare. Su questi maturiamo il cammino di fede verso Dio e il prossimo.

Generalmente si pensa al povero soltanto come oggetto destinatario di aiuti materiali (vestiti, alimenti) secondo una logica assistenzialistica e si ignora la sua soggettività, il suo bisogno di attenzione, di cure, di una più profonda solidarietà, semplicemente di relazioni più umane. Come sperare che possa realizzarsi il passaggio da un atteggiamento di rifiuto, di tacita tolleranza, di silenzio della coscienza, ad uno di accoglienza, che non sia una semplice presenza in oggetto, ma un reale "stare insieme" ai poveri e



28 novembre. Frate Biagio Conte parla alla comunità dopo la liturgia. (foto Di Miceli)

agli emarginati della società?

Il povero non è oggetto da servire, ma un fratello. Anche in comunità ci chiamiamo tutti "fratelli". L'impegno primario della missione, che vive della carità diretta, non si ferma solo sulla necessità da dare di che mangiare e un posto in cui dormire, ma di dare amore. Alla persona stanca, malata, sofferente, la vicinanza affettiva di un altro può da sola renderla più fiduciosa verso la società.

Il Signore ha detto con le parole, ma anche con le opere: la parola con le opere e le opere con la parola, altrimenti il nostro cammino sarebbe incompleto. Una parola gentile, un sorriso, danno

più di ogni altra cosa.

Tra i fratelli che incontriamo ogni notte per le strade, c'è chi chiede poco, pochissimo: un bicchiere di latte caldo, una coperta già usata.

C'è chi è felice solo se gli si chiede "come stai?", o se lo si saluta. Questa è la gioia più grande. È l'indifferenza che fa soffrire.

Nella corsa verso lo spazio infinito al di là e al di sopra degli infiniti bisogni e delle infinite necessità ancora insoddisfatte del nostro spazio e del nostro tempo, qui e ora, non crede che realmente i poveri rischino più che nel passato di subire l'oblio della gente?

Nell'uomo è sempre esistito il desiderio dell'"altro" rispetto a quanto più vicino, e il tentativo di far prevalere gli interessi personali.

Io, quando ho fatto prevalere il progetto di Dio, allora sì che ho cominciato a comprendere che non era andare sulla Luna o su Marte lo scopo della mia vita. Noi seguiamo la scienza,

pensando che da sola possa darci le risposte che cerchiamo.

Ma qual è la vera speranza? Dobbiamo vivere l'oggi. Vivere quotidianamente ciò che il Signore ci offre e dividerlo con chi ci sta accanto.

Questa è la risposta più dura da accettare, perché ci chiede sacrifici, rinunce, ma è la sola vera risposta.

La corsa al tempo lasciamola stare.

Se ci sono nuovi pianeti e nuove prospettive future, ben vengano, ma l'importante è cominciare a vivere ogni giorno insieme agli altri.

(continua alla pagina 5)

Anzitutto i poveri

(segue dalla pagina 4)

Si fa tanto parlare del nuovo millennio, del cammino dell'umanità verso il Giubileo del 2000. Qual è il posto che occupano i poveri in una "società in movimento", in continua e progressiva crescita, che sembra promuovere gli interessi della maggioranza, dimenticando, anzi, peggio, ignorando le minoranze (eppure la nostra Costituzione è solidaristica!), i più deboli in termini sociali, culturali ed economici?

Un'altra grande domanda. Siamo tutti presi dal Giubileo e da questo millennio che verrà. Il Giubileo è un segno; è un altro passo della cristianità che giunge a maturazione; è anche una data, ma l'impegno è quello che già vivevamo prima e vivremo anche dopo, nel 2000. Non sono le grandi date che debbono farci ricordare del prossimo. Il povero c'è ogni giorno e ogni giorno necessita del nostro aiuto.

Si diventa buoni tutti a Natale e il resto dell'anno cosa si fa? Si aspetta un altro Natale per fare un'opera buona! Accogliamo questo nuovo anno con le opere buone, l'amore, la carità verso gli altri e impegniamo noi stessi nel cammino di fede che il Signore ogni giorno ci invita a compiere.

Pace e speranza a tutti!

Questo è l'augurio che frate Biagio, gentile e sempre sorridente, ci porge ed è lo stesso che noi dell'Eco vi rinnoviamo: **pace e bene!**

(ringraziamo per la collaborazione *Salvatrice Di Grigoli*)

Umanità e religiosità di Nicola Figlia, in una personale, dal 9 al 16 dicembre, nella Chiesa di San Saverio a Palermo

Alle soglie del nuovo millennio per il quale già si prevede che tutto si muoverà per icone per nulla religiose (basti pensare ai simboli codificati dei computer), Nicola Figlia recupera la veste sacrale della simbologia; l'origine del visibile per plasmarla non solo in termini fisici ma anche contenutistici. Alcuni dei temi più cari della religione cristiana vengono da Figlia dilatati e sovrapposti così da conferire una nuova dimensionalità ai personaggi sacri e, analogamente alle immagini di Nicea, avvicinarle alla sfera più popolare.

L'icona bizantina giocava sul filo dell'avvincente bidimensionalità e sull'assoluto protagonismo del personaggio, viceversa Figlia circonda e riempie i soggetti di volte che "in nuce" rappresentano l'umanità.

La sperduta moltitudine posta al di sotto del Cristo, giace all'ombra dell'incertezza mentre il Messia, quasi fosse un capace albero, abbraccia coi i suoi rami-braccia i loro capi. La Vergine Maria si tramuta in dimora e nel suo ventre, ogni essere umano può essere accolto e circondato dalle sue vesti. L'ascensione delle anime verso la luce divina, viene rappresentata da Figlia attraverso un movimento circolare di dantesca memoria, che trova il suo apice contenutistico e la sua originale forza non solo nella diversità di forma e di colore dei personaggi, ma anche nella straordinaria tridimensionalità che egli ha saputo conferire al dipinto.

La forma circolare, o meglio "il tondo perfettissimo", torna nel quadro in cui Figlia rappresenta l'ultima cena. Ad una visione longitudinale alla quale siamo abituati, il pittore ne preferisce una circolare per incastonare il Cristo in un tavolo che appare di pari, ma la cui cruciale (e sembra proprio il caso di dirlo) differenza viene rappresentata dal pane spezzato, simbolo al quale la

figura del Messia viene legata. La diversità nella colorazione di volti conferisce alle fisionomie di Figlia una maggiore accentuazione, aspetto che nel pittore comunque è fortissimo.

Il volto sembra esser per Nicola Figlia il centro di un tutto nel quale vengono raccolti i pensieri, le emozioni e le sensazioni di ognuno. Quasi fossero maschere che definiscono il personaggio al quale appartengono, lasciano intravedere il concetto secondo cui ogni essere umano recita un ruolo in quel grande teatro che è la vita.

In ultima analisi la reinterpretazione che Nicola Figlia ha operato di questi temi religiosi non solo sorprende per la sua intensità, ma anche per quella sottile sensibilità capace di avvicinare momenti così alti ad una dimensione popolare, creando così una sorta di "icona-pop" nella quale il divino muta la sua forma ed i suoi colori per divenire "oggetto di tutti" entrando così nell'immaginario comune.

Luca Di Martino

(dalla presentazione della mostra)

In Diocesi

GIORNATA DI FORMAZIONE PER CATECHISTI E INSEGNANTI DI RELIGIONE

Il 27 dicembre, nel monastero basiliano di Mezzojuso, si è svolta una giornata di formazione per catechisti e insegnanti di religione.

Relatore è stato mons. Gaspare Agnano il quale ha parlato sul tema: "Cultura e Fede nel cammino di crescita del fanciullo". L'incontro è stato organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano.

2000 auguri!

Cari concittadini, vorrei anzitutto ringraziare la redazione di Eco della Brigna per l'occasione che mi dà di porgere un saluto a tutti voi ovunque siate.

Un avvenimento tanto atteso quale il 2000, è diventato una realtà. Tutto il mondo ha aspettato questo evento con ansia e preoccupazione, ma anche con grandi festeggiamenti. Anche noi abbiamo fatto quello che abbiamo potuto.

Per noi, qui a Mezzojuso, il 2000 inizierà con un po' di disagio nella viabilità interna, visto il prossimo inizio di una serie di grandi opere pubbliche, quali ad esempio le fognature (che interesseranno un terzo di tutto il centro abitato), la metanizzazione ed il rifacimento dell'intera rete idrica del paese. Di questo vi chiedo sin d'ora di avere pazienza e soprattutto collaborazione, sapendo che il vostro sacrificio servirà a rendere più vivibile il nostro paese nel prossimo futuro.

Ci deve essere anche un po' di speranza, soprattutto nei giovani, affinché

il futuro sia un'occasione di maggiori opportunità nel lavoro, nello studio e soprattutto nel rapporto con la famiglia e la società tutta.

Non dobbiamo mai dimenticare quello che è veramente importante per questo nuovo millennio che si affaccia all'orizzonte. Tutto ciò è possibile farlo solo se non dimentichiamo le cose peggiori del secolo passato (le grandi guerre, la fame nel mondo, la disoccupazione, ecc.) e speriamo che il futuro sia migliore.

Detto ciò, vorrei ora abbracciarvi tutti, soprattutto i più lontani dalla nostra Mezzojuso. sappiate che la nostra gente vi pensa sempre. Siete sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.

A tutti tantissimi auguri, da parte mia personale e di tutta l'Amministrazione Comunale, di Buone Feste e soprattutto di un nuovo millennio di salute, pace e prosperità.

Il vostro Sindaco
Francesco Nuccio

PER UN PONTE TEATRALE

Un proposta dell'Associazione "Prospettive"

Nel quadro di un rafforzamento dei legami, di uno scambio di esperienze, di un auspicabile contatto più frequente e duraturo, l'Associazione Culturale PROSPETTIVE, con sede a Mezzojuso e presente nel territorio della provincia di Palermo fin dal 1984, intende promuovere scambi culturali con le comunità di mezzojusari residenti all'estero, ma anche nel nord Italia, per il prossimo periodo estivo.

A tal fine, il gruppo teatrale dell'Associazione è disponibile ad offrire, nei luoghi di residenza dei mezzojusari, spettacoli teatrali e musicali.

Il gruppo è disponibile a selezionare spettacoli già allestiti o anche, a richiesta, opere non in repertorio, da concordare, con **ragionevole anticipo di tempo**. Per informazioni, contattare Roberto Lopes, via Berlinguer, 12 tel 091.8203049 90030 Mezzojuso

(Pa)

Spettacoli disponibili:

Luigi Capuana, U PARANINFU
Nino Martoglio, VOCULANZICULA
Achille Campanile, L'INVENTORE
DEL CAVALLO

Bertolt Brecht, L'ECCEZIONE E LA
REGOLA

Plauto, I MENECEMI

Friedrich Dürrenmatt, IL PROCESSO
PER L'OMBRA DELL'ASINO
da Andrea Camilleri, LA STAGIONE
DELLA CACCIA

CANTO DI NATALE, viaggio natalizio
nella cultura popolare

Roberto Lopes, TU DA CHE PARTE
STAI?, gli ultimi istanti di padre Pino
Puglisi

CANTASTORIA, 1800-1945, storia
d'Italia in musica.

Eletto il Consiglio dell'Ist. Autonomo Comprensivo "G. Buccola"

Lo scorso mese di novembre è stato eletto il nuovo Consiglio dell'Istituto Autonomo Comprensivo "Gabriele Buccola" che unisce le scuole di Mezzojuso, quelle di Campofelice di Fitalia e la scuola media di Vicari.

Ecco gli eletti con le cariche assegnate.

Presidente: Giovanni Chetta.

Vice Presidente: Sandro Miano.

Componenti: Giuseppe Brucato, Concetta Canino, Roberto Lopes, Liliana Picello, Epifanio Reres, Margherita Bisulca, Giuseppa Como, Antonina Cosentino, Cecilia La Gattuta, Piera Martorana, Carmela Ramini, Giuseppe Lala.

Il Calendario del Duemila

Dopo qualche anno ritorna il Calendario del Comune. Quello del 2000 si presenta agile nella veste grafica.

Le foto, in numero di tredici, una per ogni mese più la foto "di copertina", sono di Brai, Minnella, Chetta, Pennacchio, Di Miceli, Schirò, Tinnirello, e ritraggono scorci paesaggistici e alcune feste popolari.

È nato "L'Ogliastro"

Dopo una gestazione di alcuni mesi, finalmente anche Bolognetta ha il suo bollettino di informazione. È uscito infatti il numero zero de "L'Ogliastro". La testata è curata dal Centro Iniziative Culturali. Nell'editoriale il proposito di essere di stimolo per il miglioramento del vivere civile a Bolognetta. Auguriamo al neonato di fiorire e di portare frutti a vantaggio anche del territorio circostante.

Per informazioni: Centro Iniziative Culturali, via Saverino, 28, Bolognetta (Pa)

Il tempo e la trottola

Un gioco di Capodanno da tempo scomparso

In passato, il gioco della trottola costituiva un momento fondamentale del rituale di Capodanno. Il Capodanno è la festa rappresentativa della concezione sacra del tempo, che è concezione circolare, perché fondata sul corso naturale delle stagioni, che è appunto ciclico, perché ritorna periodicamente su se stesso.

Nelle feste di Capodanno, anche a Mezzojuso, la trottola non poteva mancare come simbolo del corso circolare del tempo e compiere questo rito significava ripresentare e riproporre il tempo stesso.

Secondo l'ideologia arcaica, l'universo è fondato su un asse intorno al quale ruota l'esistenza, axis mundi. L'universo è allora concepito come una trottola la cui esistenza consiste nel girare intorno a se stessa. Allora se la vita dell'universo è questo ordinato ruotare intorno ad un asse centrale, a livello metaforico si esprime nei monti sacri, nelle colonne dei templi, perfino nei campanili. L'idea è sempre la stessa: si tratta di rappresentazioni del mondo, del fondamento della vita. Ovunque si manifesti il sacro, la forza che si esprime viene rappresentata dalla metafora della montagna, della colonna, del campanile.

La concezione arcaica dell'universo, rappresentato come susseguirsi annuale di vita e di morte, la vita è vita se garantita da un contatto con la morte, dove la morte non è alterità rispetto alla vita, ma ne è parte costitutiva, come la notte è parte costitutiva del giorno.

Allora, forse che i nostri predecessori abbiano voluto insegnarci che il gioco è il nodo centrale, la chiave fondamentale per intendere il senso della vita umana, il senso dei nostri comportamenti, del nostro esserci nel mondo e continuare a persistere nel mondo?

Forse che la morte, e la morte del tempo, sia necessaria per il ricostituirsi della vita e di un nuovo tempo da concedere a noi stessi e al nostro mondo?

Badiamo bene che il gioco non è la parte più infima delle occupazioni umane. Il gioco nelle società arcaiche, come dimostrano gli studi in proposito, è un rito, un'operazione intesa, in quanto esercizio ed esibizione di regole, a riportare il caos al cosmo, perché è la morte ad introdurre disordine, caos.

Il gioco rappresenta la vitae la vita è ordine. Ordine e vita che richiedono d'essere ripresentificati periodicamente, quando la minaccia della morte del tempo incombe, proprio perché si imponga,

attraverso un rito o, meglio, un gioco rituale quale quello della trottola, un ordine superiore, una superiore armonia che consentano il perpetuarsi di quell'ordine stesso e di quella vita.

Il gioco è importante perché è la dimostrazione voluta, ricercata, imposta dal fatto che, perché ci sia la vita è necessario che ci siano delle regole e indispensabile è il rispetto di quelle regole.

Al di fuori delle regole non c'è gioco, non c'è ordine, non c'è vita.

Laura D'Orsa

Parole nella memoria

di Santi Mario Gebbia

Attrivitu

Ardito (ma meno di audace); anche sfacciato.

Dallo spagnolo *atrevido*.

I due aggettivi, il dialettale e lo spagnolo, conservano il medesimo significato.

Tìchiti e dissi

Locuzione avverbiale adoperata nell'espressione "*mèttisi o mittirisi a tìchiti e dissi*" (mettersi a tu per tu). È costituita da una voce onomatopeica (*tìchiti*), che imiterebbe un parlare continuo, senza posa, e la voce verbale *dissi*.

Chirba

Più comunemente *hirba* con laacca aspirata (rupe, scoscendimento).

Dall'arabo *hirba* (ruderì, rovine, macerie).

Il vocabolo era usato nell'espressione dialettale *pigghiari li hirbi*, andare per luoghi impervi.

Zàchiti

Vocabolo poco noto usato raramente e soltanto nell'espressione "*c'ù zàchiti*".

Essa corrisponde, grosso modo, all'espressione italiana *con un poco in più*.

Voce araba derivata da *zaka* (far crescere, far aumentare) o da *zakatu* (elemosina, donazione).

Una situazione in cui si potrebbe formulare una frase con la suddetta espressione si avrebbe scodellando della minestra o misurando del grano: *un piattu c'ù zàchiti, un tumminu c'ù zàchiti*.

Fòmini

Americanismo usato a Mezzojuso nell'espressione *capu fòmini*.

Dall'inglese *farmer* (aricoltore, mezzadro, fittavolo).

Originariamente l'espressione avrebbe avuto il significato di capo di braccianti agricoli; oggi conserva quello generico di sorvegliante.



Il 23 dicembre si è spento Francesco Carbone, grande animatore culturale del nostro territorio

Addio Ciccino intellettuale disorganico

Francesco Carbone è stato e sarà soprattutto un seminatore, una di quelle persone che danno tutto di sé agli altri senza curarsi di consolidare e strutturare, uno che testardamente lanciava le sue proposte portandole fino in fondo senza compromessi e tentennamenti.

Uno di quelli che tutti considerano un pazzo, uno fuori dal mondo e poco rispettoso dei ferrei vincoli della realtà effettuale delle cose, uno di quelli che spuntano ogni tanto a indicare agli uomini un'alternativa, un'utopia, un sogno.

Giovane cittadino di questa repubblica al centro dell'Occidente liberaldemocratico, dovette fuggire all'estero per sfuggire a mafia e conformismo: diventò artista e giornalista.

Tornerà negli anni '60. Allora, la

realtà culturale dei paesi dell'entroterra palermitano era ancora grigia e uniforme.

Nei nostri paesi, non c'erano associazioni che dessero ai giovani la possibilità di esprimersi creativamente, sia in campo artistico, che musicale o teatrale. Francesco riusciva a fare incontrare ragazzi di una quindicina di paesi, a metterli in comunicazione col suo sogno di un giornale di zona "Busambra", con le sue proposte di teatro d'avanguardia, con le mostre di artisti strampalati e geniali.

Francesco bussava alle nostre porte, discuteva con i nostri genitori sospettosi e diffidenti verso "quel tipo", riusciva a convincere i più rittosi di loro che il figlio, avviato al liceo scientifico, aveva in realtà buone capacità espressive, poteva diventare un valido artista.

Esperto conoscitore di tutte le correnti artistiche contemporanee, insegnò all'Accademia di Belle Arti, diventò critico d'arte molto apprezzato. Molti facevano centinaia di chilometri per averlo alle inaugurazioni delle mostre. Lui non riusciva a dire no a nessuno, era infaticabilmente disponibile, per tutti aveva un apprezzamento e tutti incoraggiava: incapace di fare del male, quando un artista non gli sembrava granché, preferiva dileguarsi anziché dargli un dispiacere. Ha anche fatto l'assessore comunale, realizzando la biblioteca comunale di Godrano ricca di migliaia di volumi. Ma durò poco, perché le istituzioni non amano chi pensa con la propria testa.

(continua a pagina 9)

Santo Lombino

Affettuosa gratitudine

Altri meglio di me può illustrare la figura e l'opera di Francesco Carbone quale instancabile animatore culturale e quale uomo che ha speso le migliori energie per migliorare la vivibilità del territorio in cui anche noi, abitanti di Mezzojuso, viviamo.

Io invece sentiamo la necessità di testimoniare l'affetto e la gratitudine ad un uomo che è stato polo catalizzatore per tutto il circondario.

Non sono lontani i ricordi delle riunioni delle Commissioni Giudicatrici delle varie edizioni delle Estemporanee di Grafica e di Pittura organizzate dalla nostra Associazione Culturale "Prospettive".

Non posso dimenticare la presentazione negli anfratti di via Pietro Micca della mostra fotografica di Carlo e Vittoriano o quella per la mostra delle arenarie dei Fratelli Deguardi.

Qualche volta si aveva la sensazione che le sue parole in libertà vagassero in cerca di un ubi consistere che suggellasse un contatto comunicativo con il ricevente del messaggio: ma questo puntualmente arrivava, anche se alla fine del percorso, come un deus ex machina che dipana una imbrogliatissima matassa.

La sua presenza si sentiva attraverso l'opera creativa dei suoi numerosi discepoli, studenti ed affezionati partecipanti alle più variopinte manifestazioni.

Quando informato, presenziava sempre agli avvenimenti teatrali del territorio. Ricordo con molto piacere il suo interesse a Godrano per l'unica replica de *L'avventura di un povero cristiano* di Ignazio Silone.

La sua inarrestabile creatività rintracciava anche nella vita quotidiana, quale il lavoro degli operai forestali, forme di teatralità "altre": il teatro-antu, infatti, si basava sulla trasformazione di fatti e pettegolezzi della vita paesana in eventi teatrali, contribuendo a creare quella sorta di miticità leggendaria, dagli impalpabili e sfumati confini rispetto a quell'immaginario collettivo che grande ruolo assume presso le nostre comunità dell'entroterra siciliano.

Francesco, ti ricorderemo per il tuo attaccamento alle radici della nostra terra e della nostra gente e perché ci hai insegnato ad operare nel piccolo ma a pensare in grande.

Roberto Lopes



Mezzojuso, Francesco Carbone inaugura la Terza Estemporanea di Grafica e Pittura organizzata da "Prospettive" (21 maggio 1988)

SCUOLA MEDIA. UNA SEDE VERA?

Dopo trentacinque anni, forse...

È una lunga storia che sta per concludersi quella della costruzione della scuola media nel nostro paese.

Tutto cominciò negli anni '70 con l'Amministrazione retta dal sindaco Vittorio Pennacchio. In quegli anni era stato approvato e finanziato il progetto, era stata effettuata la gara d'appalto, ma la ditta che si era aggiudicata i lavori, giusto il tempo di gettare le fondamenta, dichiarò fallimento.

Le successive amministrazioni tentarono invano di ricevere nuovamente i finanziamenti per la realizzazione dell'opera. Solo nell'ultimo periodo dell'ultima amministrazione Schillizzi è stato rifinanziato il progetto.

I lavori sono stati aggiudicati dall'attuale amministrazione tramite gara

d'appalto alla ditta Orobello di Bagheria. Dopo varie lungaggini ed intralci al Genio Civile di Palermo, nel novembre del 1999 iniziano i lavori. Direttore e progettista è l'ingegnere Giuseppe Cuccia. L'importo dei lavori è di lire 838.196.000.

Finalmente al più presto, in via Palermo, a valle dell'ambulatorio, potremo vedere realizzato un primo lotto funzionale.

Nel frattempo, sperando di non aspettare altri vent'anni per la costruzione del secondo lotto, la scuola media avrà i locali tanto attesi e degni del nuovo secolo.

Salvina Chetta

Addio Ciccino

(segue dalla pagina precedente)

Da questo incontro con le istituzioni, "Ciccino" è rimasto scottato. Non ha più voluto saperne di pratiche burocratiche, di anticamere dietro le porte degli onorevoli.

Negli ultimi tempi Francesco, dopo un tremendo incidente automobilistico, l'attacco di un male incurabile, la morte della inseparabile e valorosa compagna, aveva sofferto molto e spesso era rimasto in solitudine. Non dimenticheremo Francesco.

Lo ricorderemo attorno ad un tavolo per discutere l'inchiesta senza pretese sulla realtà comunale, col megafono per appoggiare le richieste degli allevatori di bestiame, deciso a negare il suo nome a chi voleva utilizzare le sue idee per fare carriera o soldi.

Non dimenticheremo Francesco. Lo ricorderemo attorno ad un tavolo per discutere l'inchiesta senza pretese sulla realtà comunale, col megafono per appoggiare le richieste degli allevatori di bestiame, deciso a negare il suo nome a chi voleva utilizzare le sue idee per fare carriera o soldi. Ed ancora, pronto a sostenere la riscoperta del poeta pecoraio futurista Giacomo Giardina, a scrivere

la prefazione al libro di fotografie curato dal Centro Iniziative Culturali di Bolognetta, a presentare le ultime poesie di padre Giacomo Ribaud, a raccogliere reperti per le sue mostre etnoantropologiche. Per questo, e per tante altre cose ancora.

Ricorderemo Francesco per la sua proverbiale smemoratezza. Una volta, avendo dimenticato dove aveva parcheggiata la sua automobile, sempre piena di manifesti quadri amplificatori, era andato in caserma per denunciare lo smarrimento. Non ricordando il numero di targa, doveva telefonare alla moglie, ma aveva dimenticato anche il numero di telefono di casa sua. I carabinieri credettero che "Ciccino" volesse prendersi gioco di loro...

Ricorderemo Francesco per il disinteresse estremo, per aver sacrificato tutto, anche i milioni della liquidazione per continuare "l'attivazione socio-culturale del territorio", come lui la chiamava.

Lo ricorderemo soprattutto attraverso il suo figlio migliore, il museo di Godranopoli, scrigno multiforme e specchio della fatica contadina, con cui Francesco ha voluto mettere al riparo dai nuovi vandali e dalla cancellazione la memoria del sudore del lavoro della sofferenza della festa delle generazioni che attorno a questi alberi, su queste montagne e queste valli sono vissute per secoli e secoli senza lasciare traccia di storia.

RIPOSANO NEL SIGNORE

MARIA CUSIMANO
27-10-1918 30-10-1999

ROSALIA RAIMONDI
13-3-1911 10-12-1999

GIUSEPPE TAVOLACCI
26-2-1924 20-12-1999

I NUOVI ARRIVATI

FRANCESCO CANINO
di Giuseppe e di Filippa Gambino

ENZA RITA MELI
di Natale e di Rosalia Vittorino

LEONARDO LA BARBERA
di Simone e di Anna La Gattuta

SIMONE SILVIO LALA
di Agostino e di Elvira Hildmann

CATERINA GIORGIA MUSACCHIA
di Andrea e di Giuseppina Perniciaro

Grazie, Francesco per averci insegnato ad apprezzare la bellezza la spontaneità la dignità umana, per la sincerità con cui hai guardato questa gente e questa terra, per il passo leggero e il sorriso non invadente con cui ci hai indicato la strada.

E perdonaci se qualche volta non ti abbiamo capito, se spesso ti abbiamo lasciato solo, se non sapremo essere all'altezza.. *Siamo troppo grassi, comandante.*

Santo Lombino

Stazione TIM Ripresi i lavori

Forte di un pronunciamento del GTA, la TIM durante le feste natalizie ha ripreso alacremente i lavori per l'installazione, in contrada San Rocco, della stazione radio per telefonia cellulare di cui abbiamo parlato negli scorsi numeri.

Molti cittadini, non solo dei quartieri vicini, hanno mostrato viva preoccupazione sollecitando misure per bloccare i lavori e spostare l'installazione in un sito lontano dal centro abitato.

IL NUOVO CENTRO STUDI DIMIDII IUSSI UNIVERSITAS

Il 28 novembre è avvenuta la presentazione

Domenica 28 novembre, alle ore 16,30, nel salone dell'Istituto delle Suore Basiliane, alla presenza di un folto pubblico, è avvenuta la presentazione ufficiale del Centro Studi "Dimidii Iussi Universitas".

Ha introdotto e coordinato i lavori il Dottor Nicola Figlia. Il Presidente, Professore Domenico Schirò, ha illustrato brevemente le finalità del Centro mettendo l'accento soprattutto sull'obiettivo di ravvivare culturalmente il nostro centro. Il Sindaco Franco Nuccio ha portato il saluto suo e dell'Amministrazione Comunale.

Dopo la presentazione delle cariche sociali e dei diversi settori in cui è strutturato operativamente il Centro, è stata inaugurata una mostra di artigianato locale dedicata a tessuti, filati, di-

segni su stoffa e icone. La mostra è rimasta aperta anche nei giorni successivi.

È seguito un rinfresco offerto da diverse ditte operanti nel territorio.

Alle ore 18,30, nella chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie, ha avuto luogo un concerto di musica sacra eseguito dal Complesso Bandistico "G. Verdi" diretto dal Maestro Salvatore Di Gri-goli con la partecipazione di Elisabetta Giammanco (soprano) e Rita Bua (mezzosoprano).

In programma alcuni inni popolari, brani classici e un brano natalizio.

Tutta la manifestazione di presentazione del Centro Studi è stata patrocinata dalla Provincia Regionale di Palermo.

LA NATIVITÀ RAPPRESENTATA

*Un presepe di Giovanni Matera
e le icone bizantine del ciclo natalizio
in esposizione nella chiesa
di Santa Maria di tutte le Grazie*

"San Giuseppe un jornu stannu". Sulle note del "Viaggiu dulurusu", giovedì 23 dicembre si è inaugurata nella Chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie un'interessante mostra: in esposizione un ricco presepe di Giovanni Matera (1653-1718), appartenente alla collezione Tirena, e le icone bizantine della natività della comunità di Mezzojuso.

L'iniziativa è stata dell'Istituto "Andrea Reres", con il patrocinio della Provincia Regionale di Palermo, del Comune di Mezzojuso e dell'Azienda Provinciale per l'Incremento Turistico.

L'inaugurazione è stata preceduta, nell'attiguo salone, da un incontro di presentazione dell'iniziativa. Papàs Francesco Masi ha messo in evidenza il valore interculturale ed ecumenico dell'iniziativa.

Il sindaco Franco Nuccio si è dichia-

rato felice di aver patrocinato l'esposizione tendente ad animare la comunità tutta. Pietro Di Marco ha messo in risalto la peculiarità delle opere del Matera. Giuseppe Di Miceli ha relazionato sul ciclo natalizio popolare a Mezzojuso. Durante l'inaugurazione sono stati proposti dall'Associazione "Prospettive" alcuni canti natalizi della tradizione siciliana. Il presepe è stato allestito da un gruppo coordinato da mastro Giuseppe Caravella e da Franco Crispiniano.

Un catalogo a colori, curato da Pietro Di Marco, ha accompagnato l'iniziativa. Il catalogo contiene interventi di Papàs Francesco Masi, Maurizio Paporozzi, Pietro Di Marco, Giuseppe Di Miceli e Maria Concetta Di Natale.

Le foto sono di Enzo Brai della Publifoto.

Un Centro Culturale Polivalente

Da tanti anni atteso, finalmente Mezzojuso dispone di un punto di riferimento per le sue attività culturali, si è svolta infatti nei giorni scorsi l'inaugurazione del Centro Culturale Polivalente ricavato dai vecchi locali del Convento Latino.

Alla presenza delle autorità civili e religiose e di numerosi esponenti politici locali è stato tagliato il fatidico nastro tricolore, mentre le due bande musicali (per la prima volta a ranghi unificati - n.d.r. -) intonavano le note dell'inno di Mameli. I numerosi visitatori hanno potuto subito ammirare il magnifico chiostro restituito agli antichi splendori, contornato dal colonnato dove si affacciano alcuni locali destinati a laboratori-scuola degli artigiani locali, la Biblioteca comunale, finalmente in un locale idoneo alla libera fruizione (assenza di barriere architettoniche - n.d.r. -), la Discoteca comunale con annessa sala ascolto.

Particolare cura nel restauro è stata prestata ai locali del piano superiore, dove le celle dei frati sono state trasformate in stanze multimediali, con l'installazione di computer collegati a Internet; altri locali sono stati destinati alle varie associazioni di Mezzojuso che le utilizzeranno come sedi sociali.

Ma il fiore all'occhiello di tutto il centro è la sala al piano superiore attrezzata per essere utilizzata al bisogno come: centro congressi, attrezzato per teleconferenze, Teatro o Cinema.

Speriamo che con l'inaugurazione del centro, Mezzojuso, o meglio i giovani mezzojusari, smettano di aspettare la cosiddetta "ficu 'nmuca" e partecipino attivamente al risveglio culturale tanto auspicato ma mai cercato !!

C.N.E.

Lettere ricevute

Egregio Direttore,

Quando tanti anni fa, dopo la terza media, lasciai Mezzojuso per proseguire i miei studi nella vicina Palermo, mai avrei potuto sognare che un giorno vi sarei ritornata con una... e-mail.

Da qualche tempo ricevo il vostro giornale grazie ad una cara compagna dei tempi della mia fanciullezza che mi ha gettato un ponte verso il passato. È davvero strano come le cose accadano in maniera così imprevedibile e come alcune parole mai più sentite per anni possano catapultarti in un mondo che credevi ormai scomparso. Mi riferisco in particolare al piccolo dizionarietto della rubrica "Parole nella memoria". Tante volte, da bambina, avevo ripetuto alcune di quelle parole meccanicamente, come si fa da bambini. Qualche volta poi mi era capitato di chiedermi quale fosse l'etimologia di quella tal parola che di tanto in tanto tornava a galla da qualche angolino recondito della memoria.

Quando poi, grazie a l'"Eco della Brigna" ho trovato oltre al significato già conosciuto anche l'origine e tutto il percorso della parola nel corso dei secoli, mi è salito sulle labbra un sorriso compiaciuto. Quelle parole che ricordavo avevano dunque un senso, finalmente! Un sottile filo era stato steso tra i miei ricordi e la realtà di un idioma ormai obsoleto ma pur sempre degno di nota. Grazie.

Ho visto la foto a pag. 5 del numero di novembre del suo giornale che riproduce suor Geltrude Grillo: è passato del tempo, ma lei è rimasta così come la ricordavo io: un aspetto bonario e solare. Brava suor Geltrude; come sua vecchia compagna di collegio, sono fiera di lei. Chiudo questa e-mail con gli auguri più fervidi a Lei ed a tutto lo staff del giornale "Eco della Brigna" e con un grande ringraziamento per aver fatto rivivere uno sprazzo di serenità a una ex bambina mezzojusara. Buon Natale e felice anno 2000.
Ignazia Musso.

Cara Redazione, ho letto con molto affetto i primi numeri, da voi inviati, del vostro Eco della Brigna e non vi nascondo che mi avete fatto tornare indie-

tro con la mente agli anni '70, per l'esattezza al 1971, anno in cui venni per la prima volta in Sicilia con la mia famiglia; avevo solo sei anni. A mio padre devo molto per quello che finora sono riuscito a costruire sia nello studio che nella vita. Non ultimo quello di aver legato le sue origini a me e alla mia famiglia che siamo nati tutti a Roma.

Abbiamo vissuto per anni la vostra storia paesana come se fosse la nostra, con molto entusiasmo e con grande partecipazione, sino al 1987, anno in cui mio padre passò a miglior vita. Ho avuto modo di constatare di persona quello che i suoi paesani hanno fatto per lui in quella circostanza e di come lo ricordano ancora dopo anni dalla sua morte: c'è gente che ancora si commuove al solo nominare del suo nome. Non sono cose che si possono dimenticare.

Però mio padre ha portato con sé un grande rammarico o, meglio, non è mai riuscito a risalire alle origini della nostra famiglia. Proprio nel vostro ultimo numero ho letto con molto interesse un articolo di storia locale che ricostruiva appunto, le origini di alcune famiglie mezzojusare. Vi sarei grato se con la vostra conoscenza in loco mi deste una mano per risalire a tali origini: per me sarebbe il più bel regalo che abbia mai fatto a mio padre, grazie soprattutto al vostro aiuto. Cordialmente.

Giovanni Villarosa,
Ciampino, Roma.

Carissimo padre Enzo Cosentino, le scrivo queste poche righe per augurarle buone feste natalizie e un buon anno nuovo. Io sono Francesco Chetta, non so se si ricorda di me. Tante volte le ho tagliato i capelli. La ringrazio tanto per l'Eco della Brigna che ci fa sentire più vicini al nostro paese che mai possiamo dimenticare. Un cordiale saluto a lei e a tutti i compaesani.

Francesco Chetta (il barbiere),
Garfield, NJ, USA.

Caro don Enzo Cosentino, La ringrazio per avermi inviato regolarmente l'Eco della Brigna. Mi fa piacere riceverlo e leggerlo con la mia famiglia per-

ché ci fa sapere le notizie del nostro paese. Mi congratulo con Lei e con tutto lo staff per il lavoro proficuo che svolgete alla comunità di Mezzojuso.

Famiglia Ignazio Meli,
New York, USA.

Ciao, sono Paolo Santacroce, il fratello di Nina, penso che mi conosciate. Mi ha fatto piacere vedere che l'Eco della Brigna ha un indirizzo dove posso mandare qualche messaggio diretto. Non so chi leggerà questa e-mail e se mi conosce.

Io abito in Svizzera precisamente a Pratteln vicino Basilea. Padre Cosentino ho avuto il piacere d'incontrarlo a Laufen un paio di anni fa al matrimonio di un parente. Per il momento un caloroso saluto a tutti da parte di Paolo Santacroce (Farfalla)

e-mail: psantacroce@datacomm.ch
oppure: psantacroce@yahoo.it

Reverendo Padre Cosentino, l'altro giorno mi è pervenuto tramite un mezzojusaro residente in Gassino "Eco della Brigna". È stato un piacere riceverlo e ancor di più leggerlo, nel farlo ho appreso le notizie del mio paese. Per chi è residente fuori, leggere l'Eco della Brigna dà la sensazione di non aver tagliato completamente le radici con il paese natio, ed aiuta a rivivere con il pensiero i momenti di vita vissuta a Mezzojuso...

Le auguro che il Buon Dio le dia la forza affinché possa svolgere il suo ministero nel migliore dei modi possibili. Auguro buon Natale e un sereno millennio,
Anna Maria Lanterna,
Gassino, TO.

Sia lodato Gesù Cristo. Gentilissimo padre Vincenzo e comunità. Ti scrivo queste due righe per darti mie notizie e quelle dei miei familiari. Sebbene con ritardo voglio ringraziarti del vostro e nostro giornalino. Così sappiamo le notizie del nostro bel paesino.

Un cordiale saluto per lei e famiglia e per tutti quelli che si interessano del giornalino e per tutti i nostri paesani,
Elena Calamonaci,
New York, USA.

(la rubrica continua alla pagina 15)

Accoglienza e intercultura sul campo



Mezzojuso, 9 dicembre 1999. La squadra giovanile di calcio della Stella Rossa di Belgrado, ospite dell'Istituto Andrea Reres e dell'A.S. Adrasto, posa per una foto ricordo. (foto Schirò)

US MEZZOJUSO

A fine girone d'andata, la situazione dell'U.S. Mezzojuso non è delle migliori, poiché si trova in classifica nella penultima posizione.

Nelle ultime cinque partite rimaste da disputare si è riusciti a portare a casa solo quattro punti grazie ad un'esuberante vittoria per 7-0 contro la Giovani Santos e un pareggio per 1-1 contro il Bolognetta.

La squadra intanto ha continuato ad allenarsi in maniera assidua, proponendosi di disputare il girone di ritorno nella maniera migliore.

Si spera tanto che l'U.S. Mezzojuso possa riscattarsi al meglio.

Ecco il risultato delle ultime partite del girone d'andata:

Lannari - Mezzojuso	4-0
Mezzojuso - Giov. Santos	7-0
Stella d'Oriente - Mezzojuso	5-3
Mezzojuso - Bolognetta	1-1
San Cipirello - Mezzojuso	1-0

ADRASTO

A conclusione del girone d'andata, nel periodo di dicembre, l'A.S. Adrasto è stata invitata a partecipare al Terzo Torneo Internazionale Giovanile di Calcio Città di Palermo. Vi ha aderito con la squadra dei giovanissimi regionali.

I nostri giovani calciatori hanno avuto così l'opportunità di incontrare le più accreditate scuole di calcio d'Italia (Juventus, Inter, Napoli, Lazio, Roma) e d'Europa (Stella Rossa Belgrado, Celtic di Glasgow).

La nostra compagine inserita nel girone B ha superato la fase eliminatoria dopo aver pareggiato per 2-2 contro il Futura, vinto per 3-1 contro la Zisa e perso per 5-0 contro l'Inter. Ma negli ottavi di finale ha perso contro la Stella Rossa per ben 15-0.

La società e i ragazzi, nonostante tutto sono contenti di aver partecipato a tale torneo, per la crescita calcistica ed umana che ne è derivata

Offerte pervenute pro Eco della Brigna

Ferlisi Giuseppina (Milano)	50.000
Di Giacomo Irene	50.000
Lucido Luciano	50.000
Scarpulla Vincenza	20.000
Mr e Mrs Scarpulla (USA)	54.900
Blanda Francesco	25.000
Chetta Carmelo, (Leini, TO)	50.000
Parisi Lo Monte Giulia (TO)	20.000
Bisulca Maria (Agrigento)	50.000
Bisulca Masi Enza (Palermo)	50.000
Chetta Francesco e Rosa (USA)	\$ 25
Calamonaci Elena (USA)	\$ 60
Raspanti Vittoriano	50.000
Meli Giuseppa	20.000
Meli Ignazio (USA)	50.000
Vittorino Antonino	50.000
Lantern Anna Rita	30.000
Meli Giuseppina (Grugliasco)	20.000
Castiglione Nicolina	100.00
Bua Ileana (Arona)	50.000

E nasciu lu bammineddu

Tradizioni natalizie a Mezzojuso

UN GIOCO, LA TRADIZIONE

Era un ingenuo gioco di bambini. Ne bastavano tre. Due intrecciavano le braccia, il terzo si sedeva su quel trono e via a passo processionale per le strade del quartiere: "E nasciu lo Bammineddu 'ntra lu voi e l'asineddu, E nasciu nta manciatura viva viva la gran Signura". Sulla melodia popolare di "Tu scendi dalle stelle".

Probabilmente era un'imitazione, inconsapevole ormai, della processione natalizia "ru saccu ru Bamminu". Parfrasando un recente passo di Salvatore Nicosia, possiamo affermare che "quello" era il nostro piccolo Natale, "poi vennero i concetti di rito agrario, circolarità del tempo, sol invictus... ma nel frattempo molti di quei bambini erano emigrati e con loro tanti nostri giochi".

Quello che mi accingo a descrivere brevemente è il complesso rituale natalizio a Mezzojuso così come si svolgeva fino agli anni in cui la trasmissione culturale avveniva ancora in maniera tradizionale, consegnata cioè, secondo l'etimologia stessa della parola 'tradizione', da una generazione all'altra attraverso principalmente il canale orale.

Il discrimine che vedrà questa piccola rivoluzione culturale è rappresentato dagli anni sessanta. Negli anni settanta, nei confronti della cultura popolare, due saranno le tendenze che si scontreranno: da una parte l'idea che debba essere abbandonato ogni residuo di un passato fatto di ignoranza e superstizione. Dall'altro, l'idea che la cultura popolare abbia una sua autonoma dignità almeno contestativa di quella ufficiale.

Oggi le posizioni sono molto cambiate. E, per dirla con le parole di Fatima Giallombardo "di tutta quella complessa problematica relativa alla cultura tradizionale, elaborata e vivacemente dibattuta fino a pochi anni fa, sembra essere rimasto molto poco".

Adesso, se da un lato l'incertezza sul futuro ci fa guardare al passato per trovarvi maggiore sicurezza, dall'altro questo passato acquista un valore sempre più mitico, sempre più metastorico, in un calderone in cui trovano posto vecchie e nuove tradizioni.

Sì, proprio così, "nuove tradizioni". E a Mezzojuso siamo gli specialisti dell'"invenzione della tradizione", di

questo ossimoro culturale per il quale accade che, tirato fuori dal cilindro l'effetto speciale di turno per rendere più appetibili, piene di colore, esotiche, tipiche molte nostre feste, poi facciamo i salti mortali per dargli un blasone di tradizionalità, trovando sempre chi ci segue a braccia aperte e a cervello chiuso. Ma sono discorsi che portano lontano, forse troppo.

LA NOVENA

Siamo nella chiesa dell'Annunziata, l'8 dicembre sera. È appena terminata la processione dell'Immacolata. Il sacerdote, in cappa magna, lascia l'altare dopo la solenne benedizione eucaristica. I fedeli intonano l'ultimo inno alla Vergine. Alla fine del canto, mentre la chiesa si spopola, don Ignazio Battaglia, seduto davanti alla tastiera dell'organo, inizia a suonare una dolce melodia natalizia. Gli fanno compagnia un ragazzo che aziona il mantice ed un'altra persona che, durante la pastorella, agita a tempo i *ciancianeddi*.

Era l'inizio delle feste natalizie a Mezzojuso. Le note erano quelle del *Viaggiu Dulurusu*. Solo un accenno, senza parole, una sola volta. Per fare pregustare ai fedeli quella stessa melodia che dal 16 al 24 dicembre li avrebbe guidati alla nascita *ru Bamminu*.

La novena fino agli anni cinquanta veniva celebrata all'alba. Le chiese, specialmente le due madrici, erano piene all'inverosimile. La gara per accedere alle vecchie sedie impagliate era aperta. Le offerte alla sacrestana fiocavano. Il clima è ricostruito magistralmente da Laura D'Orsa, nell'articolo "E all'alba la novena", apparso nel numero di gennaio 1999 di "Eco della Brigna".

Occasione di preghiera, ma anche di festosa aggregazione comunitaria, di furtivi e rapidi incontri tra giovani e ragazze. Alcuni giovani si spostavano da una chiesa all'altra. Tutti ricordano quelle delle chiese madri, ma anche nelle altre chiese veniva celebrata la novena, specialmente nella chiesa dell'Immacolata, tenuta dai frati francescani. I quali avranno un ruolo non indifferente nella diffusione di melodie pastorali ancora conosciute da alcuni anziani di Mezzojuso.

Durante la novena veniva cantata la lunga composizione (di sestine di otto-

nari con rima ababcc), in siciliano: era il *Viaggiu dulurusu di Maria Santissima e lu Patriarca San Giuseppi*, di Binidittu Annuleru, pseudonimo del sacerdote monrealese Antonino Diliberto, vissuto nel XVIII secolo. Il testo è diviso in nove parti, o nove giorni, da cantarsi in ognuno dei giorni della novena. Da notare nella composizione, la forte presenza di San Giuseppe, qui vero e proprio tutore di tutta la Sacra Famiglia.

La composizione si è diffusa nel tempo in molti centri dell'isola, con melodie diverse, ha dato origine ad altri testi simili e si inserisce in una tradizione già consolidata (tradizione presente, ad esempio, nei manoscritti del nostro Nicola Figlia).

La più antica testimonianza della melodia in uso a Mezzojuso ce la dà il Favara e risale al 1917 (fornitagli dall'informatore Leonardo Ribaudò). Tale melodia, a parte qualche variazione, è complessivamente identica a quella che ricordano ancora gli anziani di Mezzojuso e che da diversi anni è stata reintrodotta nella chiesa dell'Annunziata. La pastorella, tra una strofa e l'altra, risultava invece più complessa.

Il canto del *Viaggiu dulurusu* è rimasto in uso fino alla fine degli anni cinquanta, ma ormai in veste molto ridotta e con alcune strofe ottenute dal collage di versi di altre strofe. A quanto pare il *Viaggiu dulurusu* era cantato in tutte le chiese di Mezzojuso. Anche le litanie lauretane eseguite durante la novena avevano melodie particolari. Una di queste litanie è stata reintrodotta nella chiesa dell'Annunziata.

I COSI RI NATALI

Se la novena iniziava il 16 dicembre, già qualche giorno prima nelle famiglie era iniziata la preparazione dei dolci di Natale.

Tra i più arcaici, i romboidali *mu-strazzola*, impastati col vino cotto e a volte col miele e duri come *cuti*, richiedevano una preparazione semplice.

Per i *cosi ri Natali* la preparazione era ed è più complessa. A Mezzojuso si è da tempo consolidata la distinzione di due tipi di dolci di Natale. Quelli ripieni con la conserva di mandorle e quelli ripieni con la conserva di fichi secchi, questi ultimi una variante dei noti *cucciddati*.

I fichi si stendevano al sole nel mese di settembre per diversi giorni. In seguito si raggruppavano, a due a due, in trecce tenute da un filo di spago o da due canne. Poi venivano sbollentati per motivi igienici il giorno di San Francesco, il 4 ottobre. Quindi si conservavano. Servivano per companatico. Ma non solo: ad una coppia appena sposata mia nonna materna una volta ne fece pervenire discretamente un *criveddu*, per permettere loro di far festa e *farisi a vucca ruci*. I fichi poi servivano appunto, nel nostro caso, per preparare i *cosi ri Natali*. Lo stesso accadeva per le mandorle.

Alla conserva di fichi o di mandorle, chi poteva, aggiungeva altri aromi: cannella, *cucuzzata*, e, in tempi più recenti, cioccolato.

I *cosi ri Natali ri ficu* hanno assunto una forma allungata semicurva o una forma circolare a ciambella. Quelli *ri mennula* hanno assunto la forma circolare con l'orlatura a zig.zag. Sopra si dà una spolverata di zucchero a velo. Una variante poco comune prevede invece l'uso della glassa accompagnata dai multicolori *riavulicchi*.

La preparazione dei dolci ancora adesso dura più di un giorno e vede riunite spesso diverse famiglie, in genere nella abitazione ove il forno sia più capiente. Solo in occasione della preparazione dei *panuzzi* di San Nicola o di San Giuseppe è possibile notare un simile clima di festosa laboriosità.

Sarebbe interessante pubblicare le ricette con le modalità di preparazione dei dolci rituali, con le variazioni nel tempo e le varianti. Tali modalità spesso contengono elementi di ritualità non secondari: segni di croce, recita di giaculatorie, ecc.

Due parole vanno spese per il nome con cui vengono definiti i dolci di cui sopra: *cosi ri Natali*. Già i dolci a Mezzojuso sono chiamati *cosi ruci* (al singolare *cosa ruci*), in cui la parola 'dolce' è ancora usata con la sua funzione grammaticale di aggettivo e non di nome. Nel termine *cosi ri Natali*, invece abbiamo un vero uso figurato della parola *cosi*, qui presente con l'antonomasia. Lo stesso termine poi dà un esito linguistico da registro basso e un ponderato senso di festa ai dolci preparati.

I *cosi ri Natali* e i *cucciddati* adesso è facile trovarli tutto l'anno nelle pasticcerie, avendo perduto la loro funzione rituale e ubbidendo alle leggi di mercato, secondo cui a una domanda bisogna far fronte con un'offerta o, meglio, un'offerta potenziale va esplicitata con una domanda indotta.

Ma il dolce, se così possiamo chiamarlo, più interessante è *u pani ri Nata-*

li. L'ho visto alcuni anni fa e da allora ogni anno "non lo perdo di vista". Ha suscitato in me una forte emozione. Mi sembrava di essere davanti a un fenomeno di archeologia alimentare. Sono pochissime ormai le famiglie che lo preparano.

È un semplice pane rotondo del peso di un chilogrammo circa, ma con sopra, lungo i bordi una corona di mandorle (in genere trentatré come gli anni di Cristo) e al centro, in forma di croce, cinque noci (a ricordare le cinque piaghe di Cristo). Si tratta, come è evidente, di un pane altamente rituale. Anche la distribuzione avveniva prima in un clima di sacralità. Inoltre il riferimento agli anni di Cristo e alle sue cinque piaghe fanno correre il pensiero direttamente alla Pasqua.

Il collegamento Natale-Pasqua nella liturgia non è raro, anzi. Nell'iconografia bizantina più canonica Gesù Bambino è fasciato come un morto e giace in una mangiatoia che ha la forma di una tomba. Infine la grotta è simile agli inferi rappresentati nell'icona della Anastasis.

Infine, l'uso delle mandorle e delle noci sta a testimoniare, indirettamente, la semplicità con cui un segno rifunzionalizza un cibo quotidiano, togliendolo dalla sua mera funzione di sostentamento.

NATALE

Ma la festa è ormai vicina. Nelle chiese, nei conventi e in alcune famiglie ferre la preparazione dei presepi. Non abbiamo sufficiente documentazione sulla presenza a Mezzojuso di presepi d'arte. In genere invece si trattava di presepi contenenti statuine in gesso realizzate in serie.

Nelle chiese e nei conventi si allestivano quelli più complessi: carta, bambagia, paglia, muschio, specchi, sughero, lampadine colorate a mano, tutto serviva per rendere più godibile questo piccolo grande "teatro del mondo".

In qualche famiglia veniva allestito un piccolo presepe di cartone. Alcuni, i più facoltosi, avevano un Bambinello di cera, sotto campana di vetro, da esporre, magari di quelli col carillon a corda. I presepi dei conventi erano visitabili per tutto il periodo delle feste natalizie e nella stessa sala si allestiva spesso una "lotteria".

Nelle chiese, sopra l'altare maggiore, il pomeriggio del 24 dicembre, si preparava la rappresentazione della natività: un Bambinello (a volte con San Giuseppe e la Vergine) adagiato sulla paglia di una mangiatoia. Poi la "scena" (perché di vera azione liturgico-teatrale si tratta-

va) veniva nascosta da un drappo damascato a mo' di tenda. Al canto del Gloria, durante la messa solenne di mezzanotte, il drappo sarebbe caduto rendendo finalmente visibile il Bambinello tra un tripudio di canti e una lunga *campagnata*.

U SACCU RU BAMMINU

Si deve a una lettura un po' forzata di un passo dell'opera *Spettacoli e feste popolari siciliane* del Pitrè la notizia secondo cui a Mezzojuso vige il rituale della *Vecchia di Natale*: un fantoccio seguito da centinaia di ragazzi schiamazzanti. Di tale rituale non è rimasto alcuna traccia ed anche il Gattuso che inizia a scrivere sul Natale a Mezzojuso negli anni venti non trova alcun riscontro nella memoria collettiva.

È ricordato ancora con molto piacere invece *u saccu ru Bamminu*. Il rituale aveva luogo il 25 dicembre pomeriggio. Per le vie del paese si svolgeva una processione, senza la partecipazione del clero. Un gruppo di giovani portava un trono adorno di *murtidda* con sopra una bambinello di cera. Il corteo era seguito da centinaia di ragazzi festanti. Vi partecipavano anche due persone che trasportavano ognuno un sacco pieno di dolci e frutta. La processione terminava davanti alla chiesa di San Nicola. Arrivati lì, il sacerdote dall'alto di uno *scaneddu* cominciava a lanciare il contenuto dei sacchi alle persone e soprattutto ai bambini che attendevano nella piazza.

Il clima festoso, l'assenza del clero, il trasporto dei sacchi con i doni, ma soprattutto la presenza di ragazzi "alcuni reggenti una canna con sopra una stella di cartone ricoperta di carta stagnola con dei nastri pendenti" (Schirò, 1997), sembrano collegare la cerimonia ad una questua con distribuzione finale dei doni raccolti, da inserire nell'ambito dei riti di Capodanno.

Si può intravedere anche un collegamento, ad esempio, con alcune befanate. A Sabbio Chiese in provincia di Brescia il canto della Stella prevede una questua cantata da parte di un gruppo di giovani. Una cantore regge "per mezzo di un'asta una stella di carta a cinque punte illuminata dall'interno".

Si sa come in Sicilia non vige il costume di ricevere doni dalla Befana. I bambini siciliani ricevono i doni dai morti (*pupi ri zuccaru*), da San Nicola (per i denti caduti) o, in alcuni centri, dalla *Vecchia ri Natali* chiamata a volte *Vecchia Strina*.

Per la scadenza calendariale del Capodanno è da segnalare, invece, per Mezzojuso l'uso di giocare a trottola

E nasciu lu Bammineddu

(*badduni e strummula*). Ma le notizie in nostro possesso risultano ancora frammentarie.

L'ACQUA BATTIATA

Se le tradizioni occidentali permeano tutto il periodo natalizio, anche per i "greci", non così si può dire per la festa dell'Epifania, detta a Mezzojuso *Acqua battiata*, che è rimasta una festa esclusivamente bizantina, anche se i latini alla fine dell'Ottocento tentarono di imitarla. Ma fu un tentativo fallito.

Il calendario bizantino ricorda in tale data il Battesimo di Cristo nel Giordano, che viene rivissuto con la Grande Santificazione delle Acque. L'osservanza del calendario bizantino ha lasciato dei segni in diverse parti d'Italia. A Recanati, ad esempio, c'è l'usanza della Pasquella. La sera del cinque gennaio un gruppo di bambini canta ancora i seguenti versi:

Sulle rive del Giordano / dove l'acqua diventa vino / per lavare Gesù Bambino / per lavare la faccia bella / giunti siamo alla Pasquella.

Da notare l'uso di chiamare Pasqua (*Pasquella*) la festa dell'Epifania. Ogni festa, ogni domenica per la liturgia cristiana è infatti Pasqua.

A Mezzojuso, in due momenti diversi, il 5 gennaio sera in chiesa e l'indomani in una piazza, il rito, strettamente liturgico, della Benedizione delle Acque e dell'immersione della Croce si arricchisce di elementi della tradizione popolare: collegata ad una corda, una candida colomba, a simboleggiare lo Spirito Santo, scende dall'alto sulla conca d'ac-

qua attorno alla quale viene celebrato il rito. Una conca adorna di rami e frutti di arancio e, una volta, sotto lo sguardo "ispirato" di Giovanni il Precursore, rappresentato in un'icona di un seguace di Ioannikios.

In una festa di canti e suoni, ognuno va a prendere un po' d'acqua benedetta e torna a casa e nella quotidianità della vita dopo una beneagurante festa lunga un mese. Si è già pronti per la prossima scadenza. Carnevale è alle porte. *Arriva l'olè.*

PINO DI MICELI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bonanzinga Sergio, *I suoni della natività*, in *La Sicilia Ricercata*, n 2, Palermo 1999

Bonanzinga Sergio (a cura di), *I suoni delle feste* (collaborazione di R: Perricone) CD Folkstudio 2.24, 1996

Buttitta A. - Cusumano A., *Pane e festa*, Palermo 1991

Buttitta Antonino, *Il Natale. Arte e tradizioni in Sicilia*, Palermo 1985

Cattabiani Alfredo, *Calendario*, Milano 1988

Conigliaro F., Lipari A., Scordato C., *Narrazione, teologia, spiritualità del Natale*, Palermo 1987

Cusumano Antonino, *Il teatro del mondo*, in *La Sicilia Ricercata*, n 2, Palermo 1999

D'Orsa Laura, *E all'alba la novena*, in *Eco della Brigna*, n 11, Mezzojuso 1999

Di Miceli Giuseppe, *Tradizione orientale e tradizione occidentale nella religio-*

ne popolare di Mezzojuso: le feste, in *Oriente Cristiano*, anno XXXIII, n. 3-4, Palermo 1993

Di Natale M. Concetta, (a cura di) *Arte Sacra a Mezzojuso*, Catalogo della Mostra, Palermo 1991

Favara Alberto, *Corpus di musiche popolari siciliane*, a cura di O. Tiby, Palermo 1957

Garofalo Girolamo, *U viaggiu dulurusu*, in *Nuove Effemeridi*, n 11, Palermo, 1990

Garofalo Girolamo, (a cura di) *Il Natale in Sicilia*, tre dischi, Albatros ALB 23, 1990

Gattuso Ignazio, *Un mazzolino di giorni*, Palermo 1977

Gebbia Santi Mario, *Le Pleiadi. Un anno tra i campi*, Palermo 1996

Giallombardo Fatima, *Le vecchie di Natale*, in *La Sicilia Ricercata*, n 2, Palermo 1999

Giallombardo Fatima, *Festa, orgia e società*, Palermo 1990

Mandalà Matteo, (a cura di) *Nicolò Figlia Il Codice Chieutino*, Palermo 1995

Nicosia Salvatore, *Novena*, in *La Sicilia Ricercata*, n 2, Palermo 1999

Pitrè Giuseppe, *Spettacoli e feste popolari siciliane*, Palermo 1881

Schirò Domenico, *Cultura e tradizioni popolari*, in *Mezzojuso. Territorio, storia, arte, tradizioni*, Palermo 1997

Uccello Antonino, *Pani e dolci di Sicilia*, Palermo 1976

(Il presente testo è una rielaborazione di quello pubblicato in "Natale a Mezzojuso. Il presepe del Matera e le icone bizantine del ciclo natalizio", a cura di Pietro Di Marco)

Lettere ricevute

Il nostro carissimo papà Nino ci invia anche un bell'acrostico che pubblichiamo volentieri.

GESÙ BAMBINO

Giunge il messaggio nella notte fonda:

E' nato il Messia!
Su, datevi la mano,
Uomini del mondo!

Betlemme riluce
Ancora del Divino
Mistero!

Bambino diventa il Creatore
In una misera grotta.
Non vuole ricchezze
O splendori, ma pace fra gli uomini.

In un numero precedente del giornale ho visto una fotografia che mostrava un artista che dipinge la piazza. Poiché non ho la possibilità di venire a Mezzojuso in questo periodo, mi piacerebbe acquistare un dipinto che raffigura una scena di vita mezzojusara. Tanti saluti.

Martino Morales,
Austin, Texas, USA
LoVerde@aol.com

Per la feste del Natale di Gesù Cristo e per l'inizio dell'Anno Giubilare, invio gli auguri più cordiali e assicuro il mio fedele ricordo nella preghiera,

Eleuterio F. Fortino, Roma.
Buon Natale e Buon Anno,
Francesco Brancato, Palermo.

I migliori auguri di salute, pace e benessere. Grazie sempre,
Pietro e Grazia Perniciaro,
Whitstone, N.Y., USA

Caro don Enzo Cosentino, a te, fratello caro, alla tua famiglia e all'Eco della Brigna i migliori auguri di Natale e Buon Anno,
tuo papà Nino Macaluso,
Palermo

Diario minimo

NOVEMBRE 1999

1 lunedì. **Festa di Tutti i Santi.** La giornata si presenta eccezionalmente estiva, come eccezionale è stato il caldo per tutto il mese di ottobre. Alle ore 11,30 una Messa solenne è celebrata dal parroco don Enzo al cimitero. Vi partecipano numerosi fedeli.

2 martedì. **Commemorazione dei defunti.** La giornata. Anche oggi viene celebrata una messa al cimitero.

4 giovedì. In serata **si inaugura** la nuova **rosticceria** gestita da **Salvatore Perlongo** e sita in via Crocifisso 9, di fronte all'Istituto delle Suore Basiliane

7 domenica. **Festa delle Forze Armate e ricordo dei caduti di tutte le guerre.** Alle ore 11,30 viene celebrata una messa nella chiesa di San Nicola. Segue la deposizione delle corone d'alloro alle lapidi commemorative. Sono presenti le autorità civili e militari. Il servizio musicale è svolto dalla banda "G. Verdi" che esegue marce militari e patriottiche. La manifestazione è organizzata dal locale circolo dei Combattenti e Reduci

13 sabato. Alle ore 16, nei locali della Scuola Elementare ha luogo il **primo degli incontri sulle esperienze culturali ed artistiche del Novecento** organizzati dall'Associazione "Prospettive". Il prof. Piero Longo relaziona su "Il recupero della parola".

20 sabato. Nei locali della scuola elementare ha luogo il **secondo incontro del seminario sul Novecento.** Il regista Enzo Toto relaziona su "Il teatro nel Novecento".

21 domenica. **Presentazione di Maria al Tempio.** Nel pomeriggio un pellegrinaggio si snoda dalla chiesa di San Rocco verso la chiesa della Madonna dell'Udienza dove viene celebrata la Divi-

na Liturgia. Al termine viene distribuita la tradizionale *cuccia*.

Nel pomeriggio **si inaugura** il nuovo **oleificio dei fratelli Lucido** in contrada "Piano del Medico".

23 martedì. Arrivano le **prime** attesissime ma insufficienti **piogge.** Sul Busambra c'è anche una spruzzatina di neve.

27 sabato. **Terzo incontro del seminario sul Novecento,** nei locali della scuola elementare. Il compositore Marco Stassi relaziona su "Ma che musica?", soffermandosi specialmente sulle avanguardie musicali.

28 domenica. **Elezioni scolastiche.** Oggi e domani si vota per il rinnovo del Consiglio dell'Istituto Autonomo Comprensivo "Gabriele Buccola".

30 martedì. In un brutto **incidente stradale** sulla Palermo-Agrigento **perde la vita** il nostro compaesano **Antonino Valenti** di anni 27. È l'ennesima vittima della "strada della morte". In meno di due anni vi hanno perso la vita ben cinque nostri compaesani: Francesco Como, Maria Valenti, Andrea Perniciaro, Pietro Ulmo ed infine Antonino Valenti.

DICEMBRE

12 domenica. Durante la notte **i ladri "visitano" l'Ufficio Postale,** portando con sé alcune decine di milioni di lire.

14 martedì. Alle ore 17,30, nella Sala Consiliare, ha luogo un **assemblea cittadini sull'imminente metanizzazione.** Intervengono il sindaco Franco Nuccio ed Ezio Brancato, Presidente della GAS S.p.A., società concessionaria.

18 sabato. **Quarto incontro del seminario sul Novecento,** nei locali della scuola elementare. La preside Anna Maria Ruta relaziona su "Crisi e risignificazioni nell'arte del Novecento".

19 domenica. Nei locali del Castello si inaugura un **esposizione di articoli da corredo ed oggetti in ferro battuto** a cura di Anna Maria Bua e Zino Burriesci. L'esposizione resterà aperta fino al 29.

21 martedì. **Aria di festa.** Penultimo giorno di scuola prima delle vacanze. **L'amministrazione comunale** in un giro per le scuole porge gli auguri agli alunni regalando a ciascuno un piccolo panettone di produzione artigianale. In questi giorni quasi tutte le classi propongono a genitori e compagni i sempre graditi **spettacoli natalizi.** Intanto la piazza e il corso vengono addobbati con le **luminarie.** Vengono allestiti alcuni **presepi.** Da ricordare (oltre a quello del Matera) quelli allestiti al Collegio di Maria, nella chiesa di San Rocco e presso le suore basiliane. Nella chiesa dell'Annunziata viene ricreata una stalla siciliana, opera di alcuni volontari che hanno lavorato per diversi giorni.

26 domenica. Alle ore 20,00, nel salone del Collegio di Maria, **i bambini** che frequentano gli incontri di catechesi **presentano il recital "Natale 2000"**, curato dalle catechiste. Alla fine viene sorteggiato tra i presenti un piccolo presepe, mentre Babbo Natale regala dolcetti a tutti.

29 mercoledì. Alle ore 17,30 ha luogo, in piazza Umberto I°, lo **spettacolo "Seguendo la stella cometa"**, presentato dalla Cooperativa Agricantus di Palermo. Vi partecipano zampognari, giocolieri, mimi, trampolieri. Lo spettacolo è offerto dall'Assessorato Regionale al Turismo.

31 venerdì. **Ultimo giorno dell'anno.** L'inizio del 2000 è salutato alla mezzanotte da un fuoco d'artificio, offerto dalla Provincia Regionale e da una solenne **campaniata.** Il bel tempo favorisce le riunioni familiari, il ballo in discoteca o tra amici. Già diversi minuti prima della mezzanotte il cielo notturno è illuminato dai bagliori prodotti dai fuochi d'artificio sparati in molti paesi del circondario. Nessun incidente rovina la festa.

Eco della Brigna Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata - Mezzojuso

Direttore Responsabile: *Vincenzo Cosentino.* Condirettore: *Pino Di Miceli*

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904

e-mail: ecobrigna@ctonline.it

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: *Doriana Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Vincenzo Cuttitta, Laura D'Orsa, Anna Gebbia, Rita Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Carmelo Lo Mino, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata, Anna Zambito.*

Tipografia Alba - Palermo